

Come tanti piccoli fuochi

Anna Maria Marlia



Riflessioni a seguito della pubblicazione di "Tanti piccoli fuochi inestinguibili. Scritti sull'America latina e i diritti dei popoli" di Linda Bimbi da parte di Nova Delphi Libri.

Ho conosciuto personalmente Linda Bimbi e le sue collaboratrici durante il loro periodo romano ma rileggendo il loro percorso mi accorgo di non aver recepito pienamente la profondità e l'ampiezza delle loro riflessioni e del loro lavoro.

Oggi, leggendo gli scritti di Linda sull'America Latina e i diritti dei popoli, rivedo tanti episodi e momenti di realtà, tante persone con cui lei ha lavorato e metto così a fuoco un mondo complesso e ricco di iniziative che ha segnato un periodo importante di cambiamento in Italia e, in qualche modo, in Europa. Nata a Lucca, ha qui studiato fino al liceo; a Pisa si è laureata in lettere per poi tornare nella sua città e insegnare greco presso il Collegio delle Oblate, diretto da Maria Elena che diventerà negli anni sua collaboratrice e compagna di esperienze, in Brasile e poi a Roma.

Dopo la scelta di diventare suora, un costante impegno a cercare "il senso della vita" la porta a prendere in considerazione una diversa esperienza, un desiderio di occuparsi del mondo intero e, soprattutto, di lavorare vicino agli "ultimi"; di spendere la sua vita per aiutare chi è oppresso e sfruttato. Da qui la decisione di partire per il Brasile. Era il 1954.

«Sono finita in Brasile e là mi hanno preso sul serio... Sono andata in una città nei dintorni di Santo André, dove ho trascorso un periodo pessimo di formazione».

È qui che, di fronte alla miseria e le disuguaglianze sociali, per meglio affrontare la difficile situazione, pensa sia opportuno chiamare la sua amica Maria Elena per continuare a lavorare insieme. Così inizia la "favola delle suore comuniste" che, trasferitesi con un gruppo di altre suore della Congregazione delle Oblate a Belo Horizonte, aprono una scuola e iniziano un percorso di presa di coscienza delle problematiche pesanti indotte dal sottosviluppo del paese sulle realtà più povere soprattutto delle periferie urbane. Le attività del *Colégio* e del gruppo docente vennero presto prese di mira dalla polizia militare oltre che da molte famiglie delle alunne e degli alunni.

L'esperienza durò fino al 1973: a nulla erano valsi i tentativi di dialogo con le famiglie e il sostegno di Dom Helder Camara.

Dal 1968 la situazione interna del Brasile era diventata sempre più complessa e per loro pericolosa. Linda Bimbi e Maria Elena riuscirono a partire per mettersi in salvo a Rio de Janeiro all'ambasciata italiana dopo essere state avvistate che stavano per essere catturate. Poi il viaggio verso l'Europa e l'esperienza in alcune capitali europee. Con altre compagne, che nel frattempo erano giunte esuli dal Brasile, si dividono in due gruppi uno a Roma e un altro in Umbria e Linda inizia una collaborazione con la Rivista *Idoc*. Se gli anni trascorsi in Brasile hanno già messo in luce le capacità di Linda di organizzare con le consorelle attività educativo/formative per i giovani delle aree più depresse e sfruttate, l'esperienza che sta per iniziare a Roma mette ancora meglio in evidenza l'impegno a favore dei deboli anche attraverso un rilettura degli scritti dei Vangeli e le diverse collaborazioni che vengono sperimentate.

Ma è soprattutto dopo la conoscenza di Lelio Basso, la partecipazione alle varie sessioni del Tribunale Russell, la costituzione del Tribunale dei diritti dei popoli, la costituzione della Fondazione Internazionale Lelio Basso, e grazie anche alla redazione della *Dichiarazione universale dei diritti dei popoli* (chiamata *Carta di Algeri*, del 1976), che il lavoro di Linda e delle sue compagne assume una dimensione internazionale, attraverso iniziative di denuncia e convegni in Europa ma anche in America Latina e nel resto del mondo. Sono esperienze reali che Linda trasferisce nei suoi scritti, in cui è costantemente evidenziato il rapporto tra elaborazioni teoriche ed esperienze vissute, sempre con una particolare attenzione all'essere cristiani dalla parte dei diseredati collegando il massaggio evangelico con la pratica dell'amore e della giustizia ma sempre ricercando la vicinanza e la collaborazione di soggetti laici e di ideologie diverse e con una speciale attenzione al ruolo svolto dalle donne in America Latina.

Gli anni ottanta sono densi di iniziative e Linda unisce l'impegno pratico con le riflessioni teoriche, che sono raccolte nei suoi scritti. Scrive nel 1986: «Il diritto dei popoli non è una teoria giuridica, ma un progetto di carattere etico-politico che rivendica per i popoli il diritto di essere soggetti di storia e anche di dottrina giuridica». E ancora, nel 1987, «ci muoviamo in una visione pluralistica che ha come obiettivo-progetto una società di popoli e di culture che convivono perché si conoscono e si rispettano e interfecondano».

Da queste parole emerge la laicità di Linda, che non ha ostacolato la sua profonda fede cristiana, volta alla ricerca di un nuovo linguaggio teologico capace di esprimere il significato dell'impegno verso profondi cambiamenti capaci di dare dignità ad ogni soggetto individuale e collettivo. ☺

